

ROITALIANA

«Un sito troppo vicino a coltivazioni viticole di pregio, volano di crescita per il Trentino», si legge nel documento

«No all'inceneritore a Trento Nord»

I sei sindaci e il presidente della Comunità bocchiano l'ipotesi al vaglio della Provincia

ANGELO ZAMBOTTI

ROITALIANA – Un secco «no». Sull'ipotesi inceneritore a Trento Nord, non sono disposti a trattare il presidente della Comunità Rotaliana-Königsberg e i sindaci dei sei comuni dell'ambito che si estende dall'Avisio alla Chiusa di Salorno.

Da un paio di settimane l'argomento è tornato di moda, in Provincia sembrerebbe prendere piede un'ipotesi che porterebbe nella zona di Spini di Gardolo l'impianto, così da poter sfruttare la vicinanza con l'area produttiva per la cessione dell'energia termica derivata dalla combustione dei rifiuti, ma chi già in passato ha manifestato il proprio dissenso in merito non perde tempo, e ricorda tutte le cause alla base della ferma contrarietà all'opera: il presidente Gianluca Tait, i sindaci Andrea Brugnara (Lavis), Mattia Hauser (Mezzocorona), Luca Ferrari (Roveré della Luna), Clelia Sandri (San Michele all'Adige) e Renato Tassin (Terre d'Adige), oltre al vi-

cesindaco reggente Michele Dalfovo (Mezzolombardo), hanno quindi preso carta e penna per mettere per iscritto come il «no» sia ben motivato, e non frutto di mera ideologia.

«Pur nella consapevolezza che il ciclo dei rifiuti va chiuso – si legge nel documento – e che le discariche determinano anch'esse grandi problemi di inquinamento, manifestiamo grande preoccupazione nell'individuazione di un sito nel cuore del Trentino, troppo vicino alle coltivazioni viticole rotaliane di grande pregio e volano di crescita per tutto il Trentino, su un territorio sul quale tanto stiamo investendo anche per lo sviluppo turistico. Ribadiamo che va necessariamente percorsa la strada di verifica delle possibilità di individuare l'inceneritore di Bolzano come unico inceneritore per tutta la regione. La realizzazione di un secondo impianto in un territorio così piccolo determinerebbe una capacità di trattamento di rifiuti assolutamente sproporzionata e sovrabbondante rispetto alle reali esigenze regio-

nali. Rileviamo, in ogni caso, come la localizzazione a Spini di Gardolo presenta delle importanti criticità anche da un punto di vista tecnico».

Secondo gli amministratori rotaliani, lo spostamento verso Spini «non risolve nessun aspetto di criticità e appare quasi come un utile diversivo per distogliere l'attenzione dai problemi reali del progetto. Non è infatti il costo di realizzazione di 2-3 km di tubazione primaria di rete di teleriscaldamento a pregiudicare il risultato economico dell'iniziativa nel suo complesso, quanto piuttosto la difficoltà nell'individuare clienti termici di una certa rilevanza, da servire con continuità. Inoltre, vicino al nuovo sito individuato vi sono i pozzi per l'acqua potabile ai quali attinge l'80% della popolazione di Trento e le leggi nazionali sono molto restrittive nell'imporre elevate distanze di salvaguardia soprattutto con riferimento alla realizzazione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti qual è l'inceneritore».

Se comunicazioni ufficiali a



L'inceneritore di Bolzano: i sindaci rotaliani e il presidente di Comunità ritengono basti per tutta la regione

riguardo non sono state recapitate alla Comunità Rotaliana-Königsberg, va detto che la questione inceneritore, o termovalorizzatore che dir si voglia, è stata capace di mettere d'accordo i tre candidati sindaci che domenica correranno per la poltrona di sindaco a Mezzolombardo. Così come il reggente Dalfovo, pure Marco Pavanelli e Giorgio Devigili hanno esplicitato la propria netta contrarietà all'opera, chiamando in causa anche la salute delle persone: ironizzando si potrebbe dire che uno dei progetti più discussi degli ultimi decenni almeno un record l'ha centrato.